

Una serie di documenti di inizio Trecento importanti per la storia della Comunità di Fiemme

Quindicesima parte

Documento n° 9

Il vescovo di Trento Enrico di Metz investe della Giurisdizione di Fiemme i fratelli Giovanni e Bertoldo fu Giuliano il Giovine di Cavalese Trento, 21 luglio 1316

Quaternus rogacionum del notaio Bongiovanni di Bonandrea¹.

Per le investiture della Giurisdizione di Fiemme vedi nel *Quaternus rogacionum*:

- il documento n° 18, p. 89: Trento 21 luglio 1316, per due anni (con conferma dello stesso vescovo a Trento il 19 marzo 1317², doc. 83 a pp. 124-125):
“Frate Corrado di Eußerthal, vicario *in spiritualibus et in temporalibus* del reverendo padre il signor Enrico, per grazia di Dio e della sede apostolica vescovo di Trento, assegna la Giurisdizione di Fiemme nel civile e nel criminale... ai fratelli signori Bertoldo e Giovanni di Fiemme... da oggi per due anni dietro il versamento al signor vescovo di mille lire veronesi per ogni anno...”³;
- e il documento n° 292, p. 244: Trento, 6 aprile 1318 per altri due anni:
“Il venerabile padre signor Enrico, per grazia di Dio e della sede apostolica vescovo di Trento, assegna per due anni a partire da oggi la Giurisdizione della valle di Fiemme a Giovanni fu Giuliano il Giovine di Fiemme, che la riceve per sé e per suo fratello Bertoldo...”⁴.

Commento

Fino alla pubblicazione del *Quaternus rogacionum* del notaio Bongiovanni di Bonandrea chi si è occupato della storia di Fiemme e della sua Comunità aveva indicato date diverse dal 1316 per l'istituzione di un vicario vescovile stabile in valle⁵.

I *Patti gebardini* del 1111 ed altri documenti del Duecento ci attestano che per consuetudine al-

1 *Il “quaternus rogacionum” del notaio Bongiovanni di Bonandrea (1308-1320)*, a cura di Daniela Rando e Monica Motter, Bologna, Il Mulino, 1997.

2 Interessante che la conferma del vicariato assegnato in Fiemme ai fratelli Bertoldo e Giovanni fu Giuliano il Giovine di Cavalese sia avvenuta nella stessa data in cui il vescovo confermò i privilegi della Comunità (copia autentica in ASTn, APV, sez. lat., capsula 12, 10, posta in fondo alla copia di uno dei due *patti gebardini* redatta a Cavalese il 4 gennaio 1318; altre copie autentiche del 24 giugno 1322 in AMCF, capsula G, 1 e in AMCF, capsula D, 2).

3 “Religiosus vir frater Conradus de Uçerstal, reverendi patris et domini Henrici, Dei et apostolice sedis gratia Tridentini episcopi in spiritualibus et temporalibus vices regens, commisit iurisdictionem vallis Flemarum in civilibus et criminalibus... discretis viris dominis Bertholdo et Iohanni fratribus de Flemis... hinc ad duos annos proxime secutores pro mille libris bone monete quolibet anno eidem domino episcopo persolvendis...”.

4 “Venerabilis pater dominus Henricus, Dei et apostolice sedis gratia Tridentinus episcopus, usque ad duos annos ab hodie computandos concessit iurisdictionem vallis Flemmarum domino Iohanni condam domini Iuliani de Flemis, recipienti pro se et domino Bertholdo fratre suo...”.

5 In Sartori Montecroce, p. 35, si scrive ad esempio che solo nel 1331 si regolamentò definitivamente il vicariato in Fiemme.

lora veniva inviato da Trento in Fiemme due volte all'anno un *gastaldo* o *gastaldione*, che era un funzionario vescovile di alto rango.

Questi aveva un duplice compito: in primo luogo raccogliere le imposizioni fiscali dovute al signore di Trento (le note *romanie* “ed altri suoi redditi”, come recitano i *patti*); in secondo luogo amministrare la giustizia, che a quei tempi avveniva due volte all'anno, al 1° di maggio e all'11 novembre San Martino, nel corso dei cosiddetti *placiti*, recandosi per questo, dopo aver amministrato la giustizia al *banco della reson* a Cavalese, anche a Moena. In questa funzione, come ci ricordano i *Patti*, il *gastaldo* o *gastaldione* operava assieme ai giurati di Fiemme.

Questo sistema cambiò radicalmente quando Mainardo II, conte del Tirolo, si prese la Giurisdizione vescovile di Fiemme nel 1268, che rimase alla Contea fino all'8 giugno 1314. Infatti nell'organizzazione amministrativa, fiscale e giudiziaria tirolese in Fiemme era presente in valle in modo permanente sia un capitano sia un giudice o vicario.

Quando la Giurisdizione della valle di Fiemme venne restituita al principe vescovo Enrico di Metz da Enrico, conte del Tirolo, ultimo figlio di Mainardo, con atto sottoscritto a Bolzano l'8 giugno 1314 (con il quale il conte si tenne la parte esteriore della valle, cioè la Giurisdizione tirolese di Castello che era di sua proprietà), invano gli abitanti di Fiemme pensarono di tornare all'antica consuetudine impersonata dal *gastaldo* o *gastaldione* inviato due volte all'anno. Certamente lo richiesero al principe di Trento, ed anche con insistenza, tant'è vero che con atto redatto a Trento il 30 gennaio 1331 il vescovo Enrico di Metz confermò la sua volontà in questi termini: “Disse, comandò, ordinò e volle che il giudice Bertoldo sia e debba essere l'unico suo vicario in Fiemme”⁶.

Infatti da Trento si comprese subito, una volta tornati in possesso della valle, che il sistema tirolese di un vicario stabile era assai più funzionale (anche per motivi di controllo), rispetto all'invio di un funzionario due volte all'anno. Ecco quindi l'investitura da parte del vescovo Enrico di Metz della Giurisdizione vescovile di Fiemme ai fratelli Bertoldo e Giovanni fu Giuliano il Giovine di Cavalese, che oltretutto erano già stati funzionari tirolesi. Da allora in poi in Fiemme vi fu sempre, fino a quando cessò il Principato nel 1802, un giudice o vicario vescovile stabile.

6 ASTn, APV, sez., lat., capsula 12, 5, pubblicato come documento del mese di gennaio 2019.